

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

è in atto, in tutta la Sardegna come nel resto del Paese, un ampio dibattito circa l'opportunità della decisione del Governo di autorizzare un progetto di « migliorie infrastrutturali » della base militare Usa alla Maddalena e ciò anche in relazione ad eventi ed incidenti occorsi ed a problematiche insorte, derivanti dalla presenza sull'isola del comando navale delle forze armate americane;

nel corso della discussione avviata sull'argomento, sia nel consiglio regionale della Sardegna che nei consigli comunali interessati, sono emersi altri motivi di preoccupazione per quanti hanno a cuore il futuro dell'isola e le prospettive di sviluppo socio-economico, come anche di tutela ambientale;

articoli di stampa, in particolare, riportano notizie sulla prossima chiusura dell'arsenale militare della Maddalena, ovvero su un piano di riconversione industriale dell'area arsenalizzia (curato dall'agenzia industrie difesa), che prevederebbe l'impiego di sole 65 unità lavorative, a fronte dei circa 300 dipendenti attuali, cedendo parte della struttura militare (l'arsenale ovest e le strutture delle *ex* caserme Favarelle e Sauro) alla marina militare americana;

tale prospettiva avrebbe gravi conseguenze per le popolazioni residenti e porrebbe seri problemi di fruibilità del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

non è noto se — in considerazione della localizzazione di strutture militari di tale peculiarità — sia stato approntato un idoneo piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione

civile della Maddalena e dei numerosi turisti che frequentano la zona durante il periodo estivo;

l'avvio del dibattito sull'argomento esposto offre la possibilità di approfondire analoghi aspetti relativamente ad altre aree del Paese, sulle quali insistono attualmente strutture militari di particolare rilievo ed importanza strategica;

impegna il Governo:

a fornire tempestivamente più dettagliati e definitivi elementi circa la futura destinazione delle aree e delle strutture militari già esistenti nell'arcipelago della Maddalena e sulla realizzazione del progetto edificatorio presentato dal comando militare americano nelle isole della Maddalena e di Santo Stefano;

a mantenere i livelli occupazionali già garantiti al personale civile dell'arsenale militare, mediante l'attuazione del progetto di riconversione attualmente noto ovvero con modifiche che servano a dare maggiore tutela ai dipendenti;

ad assicurare la piena fruibilità e conservazione paesaggistico-naturale del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

ad approntare o rendere noto, se esistente, il piano di emergenza per la salvaguardia e la tutela della popolazione civile della Maddalena, nonché delle altre zone dove sia autorizzato o previsto lo stazionamento di mezzi navali a propulsione nucleare;

a garantire l'effettuazione di idonee e continuative attività di monitoraggio ambientale della zona interessata, anche con apposite dotazioni tecnologiche ed attraverso risorse finanziarie aggiuntive, nonché favorendo la collaborazione e l'integrazione tra i diversi soggetti preposti a tali accertamenti, provvedendo a rendere noti, di volta in volta, i dati emersi;

a valutare, in prospettiva, la possibilità di ridefinire con le autorità americane la localizzazione della base mili-

tare, tale da evitare pericoli per la popolazione e per l'ambiente, informando tempestivamente il Parlamento circa le ipotesi attualmente allo studio, con particolare riferimento alle strutture ed infrastrutture a carattere logistico e di supporto alle esigenze navali.

(1-00326) « Mastella, Ostillo, Cusumano, Boato ».

Risoluzioni in Commissione:

La VII Commissione

premessi che:

quella delle istituzioni, dei centri, delle associazioni e delle fondazioni culturali che svolgono la loro attività nell'ambito della cultura prodotta da donne, è una realtà in straordinaria crescita;

queste istituzioni, centri, associazioni e fondazioni culturali portano alla luce una parte consistente, ancorché poco conosciuta, della produzione culturale del nostro paese e non solo;

in ragione dei fondamentali principi costituzionali di rispetto della pluralità dei soggetti, dei temi e dei linguaggi non si può non tener conto del tema della differenza di genere e conseguentemente tale opzione deve comportare politiche pubbliche attive di finanziamenti in grado di valorizzare il più possibile ambiti culturali, tra i quali quello specifico delle donne;

la programmazione dei finanziamenti per le attività culturali, è un metodo efficace per ottimizzare interventi finanziari e di sostegno pubblici, specie in un momento in cui l'esecutivo ha deciso e messo in atto una contrazione delle spese nell'ambito della cultura;

fino ad oggi, il finanziamento e il sostegno di iniziative, centri, associazioni e fondazioni e istituzioni culturali che valorizzano il mondo culturale delle donne, non è rientrato nei canali ordinari e ha trovato, piuttosto, sporadiche espressioni in interventi *una tantum* originati da

azioni dei singoli dicasteri (segnaliamo tra gli altri l'iniziativa Novecento Donna organizzata nel 2000);

la mancata ferma assunzione del riconoscimento delle politiche culturali femminili, riconoscimento auspicato peraltro anche a livello comunitario, e la conseguente posizione residuale che gli è stata riservata, ha escluso i centri, le associazioni, le istituzioni, le fondazioni che si occupano di cultura e storia delle donne, dalle grandi reti di finanziamento e quindi anche dai maggiori circuiti di diffusione e valorizzazione culturale;

impegna il Governo

a predisporre un insieme di strumenti in grado di valorizzare le esperienze singole e di reti di centri, associazioni e fondazioni e a creare, nel contesto dei finanziamenti per le attività culturali, un apposito fondo finalizzato al durevole finanziamento di associazioni, fondazioni, istituzioni culturali o iniziative dedicate alla storia e alla produzione culturale delle donne.

(7-00379) « Grignaffini, Chiaromonte ».

La XI Commissione,

premessi che:

l'ACI 116, oggi AGI Global, in data 10 febbraio 2003, ha ufficializzato la decisione di procedere ad una ulteriore riduzione di personale, dopo quella già effettuata nel 1997, di 171 unità appartenenti a diverse qualifiche professionali;

tale decisione ha avuto come conseguenza la totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale;

al termine del periodo di mobilità soltanto 30 dei 171 lavoratori interessati dal provvedimento potranno essere collo-

cati in pensione, pertanto ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi privi di occupazione;

questi 141 dipendenti di AGI Global potrebbero essere riassorbiti dall'AGI Italia, così come avvenne per i 259 lavoratori licenziati nel 1997 che, esclusi quelli in prepensionamento, la legge finanziaria del 1998 prevede che fossero assunti da ACI Italia mediante selezione d'idoneità e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato anzi con un risparmio pari alla mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991,

impegna il Governo

a provvedere, anche mediante iniziative a carattere normativo, al fine di impedire che venga applicata la messa in mobilità a di questi lavoratori, con onere per lo Stato, promuovendo l'assunzione immediata degli stessi da parte di ACI Italia, decisione che assicurerebbe tra l'altro il rafforzamento di un ente così importante per le finalità che persegue in materia di sicurezza e circolazione stradale.

(7-00378) « Bottino, Delbono ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il Ministro Urbani ha avuto quasi due anni di tempo per mettere a punto un decreto legislativo di riforma del cinema italiano, in virtù dell'apposita legge-delega

votata alle Camere dalla maggioranza di centro-destra, schieramento che però ha poi sanzionato in più occasioni (bocciatura del testo sul cinema da parte della Conferenza Stato Regioni, perplessità ed interventi critici durante l'esame del decreto da parte delle Commissioni parlamentari, bocciatura della designazione di Croff al vertice della Biennale di Venezia ecc.) il comportamento e le scelte dello stesso Ministro;

anche l'Autorità Garante per la Concorrenza ha segnalato, ai Presidenti della Camera, del Senato, alla Conferenza unificata Stato-Regioni ed al Ministro degli Affari Regionali, « la situazione distorsiva della concorrenza e del funzionamento del mercato che deriverebbe dall'entrata in vigore di alcune disposizioni contenute nello schema di Decreto Legislativo »;

al termine di un tale, lungo e tormentato percorso, il testo finale del provvedimento fa emergere un'ampia serie di imprecisioni, nel mentre si verifica come lo stesso corrisponda solo in parte a quello inizialmente depositato alle Camere per il suo esame ed al contempo recepisca molto parzialmente la lunga lista di indicazioni date a seguito dell'esame da parte delle Commissioni competenti, che si sono espresse con un parere favorevole, condizionato però da una lista di richieste di modifica quasi più lunga del decreto stesso;

dall'esame in dettaglio del decreto, si rileva innanzitutto il continuo riferimento del decreto legislativo ad una interminabile lista di decreti attuativi destinati a regolare nei fatti l'accesso e l'erogazione delle provvidenze;

agli stessi decreti attuativi sono demandati aspetti molto delicati, quale ad esempio stabilire chi abbia diritto a ricevere maggiori aiuti, prevedendo la classificazione delle imprese in categoria « A » (più privilegiate) e in categoria « B » (meno privilegiate), i budget massimi e la misura dei contributi, con ciò regolando il sostegno finanziario dello stato all'intero settore del cinema;